

PREMIO LETTERARIO ANNALISA IENOPOLI 2026 VI EDIZIONE

Traccia Scuola Secondaria di secondo grado

Come il testo di una canzone, come un piatto che ha il sapore dell'infanzia, così i libri possono risvegliare in chi li legge sensazioni e ricordi sopiti nel tempo. Ci sono libri "speciali", che sono custodi di memorie indelebili e libri di "passaggio", che si legano ad un dato momento, ad un periodo circoscritto della nostra vita. Nella tua esperienza di lettore/lettrice esiste un libro che ti ha attraversato e che ti è rimasto dentro, radicandosi in profondità? Hai sperimentato anche tu il piacere di sorridere, piangere o, più in generale, emozionarti insieme ai personaggi di una storia raccontata nelle pagine di un libro?

L'anno scorso, durante l'estate, mi è capitato di ascoltare su Youtube l'estratto di un'intervista al professor Alessandro Barbero, celebre storico italiano che, rispondendo alla domanda su quale fosse il suo libro preferito, rispose di avere come ricordo particolarmente caro la lettura de *Il Maestro e Margherita* dello scrittore russo Bulgakov. Il professore, riassumendone brevemente la trama, si commosse affermando che quella fosse la più bella storia d'amore mai raccontata.

Vedendo piangere quell'uomo, che tanto stimo per il suo grande lavoro di divulgazione, sono rimasto profondamente colpito. Ho deciso così, preso dalla curiosità di scoprire cosa ci fosse di tanto commovente nel romanzo di Bulgakov, di acquistare quel libro. Volevo emozionarmi anch'io come si era emozionato il prof. Barbero. Il periodo in cui tutto questo è accaduto è stato per me particolarmente buio: era luglio 2025, era estate, quindi si andava al mare, si stava in famiglia, ci si divertiva con gli amici; provavo però una sorta di "aridità" emotiva e mi sentivo, in un certo senso, solo in mezzo a tante persone. Mi sentivo spento, senza sapere il perché. Ero annoiato, ecco, forse ero stanco di fare ogni giorno sempre le stesse cose.

Il Maestro e Margherita è un classico della narrativa del Novecento e io, spesso, ho riposto le mie speranze di poter evadere dal carcere della quotidianità proprio nella capacità della grande letteratura di far viaggiare la mente oltre ogni confine. Ho comprato il libro in una libreria di Perugia, mentre passeggiavo per le vie del centro storico. Quando l'ho avuto per la prima volta tra le mani, ho sentito il cuore battere forte e ne ero felicissimo. Volevo, infatti, proprio questo: un cuore colmo di emozioni, felici o tristi che fossero, in quel periodo in cui mi sentivo praticamente apatico, l'importante era "sentire" qualcosa, qualunque cosa. Questo romanzo è stato per me come un defibrillatore e avevo dato al grande Bulgakov il compito di "rianimarmi", cioè di allontanarmi da quel tremendo stato di apatia, di vuoto interiore. Prima di immergermi nella lettura dell'opera, però, ho voluto conoscere anche la storia del suo autore, così da potermi sentire più vicino a colui che volevo fosse il mio "salvatore". La vita di Bulgakov, racchiusa per certi versi anche all'interno del suo capolavoro, fu segnata dal suo rapporto conflittuale col regime stalinista. *Il Maestro e Margherita* venne infatti pubblicato postumo perché, contenendo una velata critica alla dittatura sovietica, fu censurato fino agli anni '70 del Novecento, quando la censura e il controllo sugli scrittori si affievolirono. La storia travagliata dell'autore e del suo libro mi incuriosirono ancora di più, dato che sono un grande appassionato di storia. Quando finalmente ho iniziato a leggerlo, i momenti dedicati alla lettura di questo libro erano rituali, quasi "sacri": non volevo in alcun modo essere disturbato per non perdermi nessun dettaglio della storia. Era paradossale quanto stavo facendo: volevo fuggire da quella strana "freddezza" interiore che mi stava logorando, volevo sentirmi meno solo e più capito dagli altri e, allo stesso tempo, mi allontanavo da tutti; mi piaceva infatti leggere in spiaggia, in qualche angolo tranquillo e poco frequentato. Ripensando a tutto questo, però, trovo un senso a quanto stavo facendo: scappavo da tutto e da tutti perché volevo allontanarmi, fuggire da questo mondo per rifugiarmi in quello creato da Bulgakov, nella

speranza che fosse più bello e interessante del nostro. Mi ritagliavo quei miei momenti di solitudine per poter conoscere i personaggi del romanzo e “vivere con loro”, desiderando di trovare in essi qualcosa di più vero e intrigante di quello che potevo vedere nelle persone che mi circondavano.

Descrivere la mia esperienza di lettore di questo libro risulta per me molto difficile e infatti, nello scrivere tutto questo, sto ancora lottando con la mia mano che, per l'emozione, non smette di tremare. Non è semplice rievocare tutte quelle intense emozioni che ho provato durante la lettura e poi metterle nero su bianco. Quella che ho vissuto grazie alla penna di Bulgakov è un'esperienza che considero indescrivibile a parole.

Avete presente quelle giornate invernali buie, uggiose, fredde, delle quali pare che mai arrivi la fine? Io paragono la condizione del mio animo in quel periodo proprio allo stato della natura in inverno, quando sembra morta ma, in realtà, è pronta a rifiorire e mostrarsi in tutto il proprio splendore. Leggere di Margherita che correva per le strade di Mosca mano nella mano col suo Maestro, con dei fiori gialli in mano e i capelli al vento, mi ha fatto provare un senso di liberazione: vedevo due amanti che, nonostante il tragico destino (lui scrittore in rovina, verrà internato perché creduto pazzo e lei resterà sola), gioivano del loro amore e della vita. Non ho potuto non commuovermi, le lacrime mi rigavano il volto e, cadendo, finivano per mescolarsi con la sabbia della spiaggia in cui mi ero appartato per leggere. Erano lacrime di gioia: ero emozionato perché finalmente stavo di nuovo provando il piacere di emozionarmi. In quel momento mi sono guardato attorno e mi sentivo in pace: guardavo l'immensità del mare, il cielo azzurro e sentivo il calore dei raggi del sole. Quella meravigliosa storia d'amore aveva infiammato il mio cuore e mi aveva permesso di sentirmi nuovamente vivo. Il Maestro era un grande scrittore, similmente a Bulgakov, ma nella Mosca degli anni '30 in cui il romanzo è ambientato, non riusciva a pubblicare il suo libro; preso dalla disperazione, bruciò

tutti i suoi manoscritti. Venne successivamente internato perché, dopo la comparsa a Mosca di Satana e dei suoi demoni, cercò di catturare il diavolo e raccontò tutto alle autorità che, per ovvie ragioni, lo credettero pazzo. Margherita affrontò molte peripezie prima di potersi ricongiungere al suo amato e, alla fine dell'opera, i due, scendendo a patti col diavolo, riescono a ottenere la libertà di potersi amare.

Nelle ultime pagine del romanzo si trova una frase che ho incisa nel cuore: *i manoscritti non bruciano*. La letteratura è immortale e immortali sono le emozioni che può regalare. Bulgakov mi ha donato la possibilità di "risorgere": il Maestro e Margherita mi hanno preso per mano e mi hanno portato nel loro mondo, onorandomi di poter essere partecipe della loro felicità. La lettura di questo romanzo, mi sento quasi in dovere di dirlo, ha cambiato la mia vita, scacciando dal mio cuore il gelo dell'inverno e permettendomi di godere pienamente del calore estivo. Era circa metà agosto quando ho terminato la lettura del romanzo e, proprio in quel momento, per me ha avuto veramente inizio l'estate.

Gabriele Antonio Arcuri